

essere riammessi ai sacramenti, se non danno dei segni evidenti della loro conversione e penitenza. Poi aggiunse: « Possiamo Noi dunque, non solo assolvere il re di Navarra, il quale non ha fatto ancora nulla di tutto ciò, ma inoltre farlo pure re della Francia? » Dopo questa energica dichiarazione, Paruta accennò solo, che in tutti i casi non sarebbe consigliabile, di troncare totalmente le trattative e di spingere Enrico alla disperazione. Il papa replicò allora: « Noi non diciamo di respingerlo assolutamente, ma soltanto nel momento presente ».¹

Nelle trattative con Nevers, Clemente VIII si era coscienzosamente consigliato coi cardinali della Congregazione Francese e dell'Inquisizione. Egli vi fece allusione nel discorso importante, che pronunciò nel concistoro del 20 dicembre 1593.² Il papa in quest'occasione si rivolse severamente contro quei cardinali, che si erano lagnati vivamente di non esser stati consultati in questo affare. Ciò, dichiarò egli, non era necessario anche perchè non si trattava che d'una semplice questione giuridica. Ciononostante per troncare ulteriori rimproveri, illustrò minuziosamente il suo contegno. Prima di tutto si lamentò del tenore della lettera, colla quale Enrico aveva annunziato il duca di Nevers quale suo inviato di obbedienza, poichè dai termini di questa lettera sembrava, che il re, come un altro Carlo Magno, avesse liberato la Santa Sede dai suoi nemici. Con tutto ciò egli aveva ricevuto il duca, ma solo come persona privata. Nevers non aveva riferito nulla di nuovo; si era esteso principalmente in lunghi discorsi sull'egoismo di certi principi cristiani e sull'impossibilità che essi eleggano un re di Francia. L'assoluzione di Enrico chiesta da Nevers, non era stata potuta accordare, perchè la conversione non era nè completa, nè sincera, anzi da molti ritenuta una finzione; inoltre pure, perchè Enrico non aveva dato quella soddisfazione, che si doveva attendere da uno veramente convertito, ma al contrario compiva azioni, che lasciavano temere ch'egli si dimostrerebbe fra breve nuovamente un nemico della Chiesa.

In un esposto minuto spiegò il papa, come in questo affare si trattasse di tre cose diverse: dell'assoluzione sacramentale (in foro conscientiae), dell'assoluzione canonica (in foro exteriori) e della riabilitazione alla successione al trono. Riguardo al primo e più

¹ Vedi PARUTA, *Dispacci* II 158.

² Vedi *Acta consist.* secondo il *Cod. Vallicell.* I 61 presso LÄMMER, *Melet.* 238 s. e la * *Relatio gestorum et dictorum* per S. D. N. Clementem VIII in consistorio celebrato die lunae 20 dec. 1593 nelle * *Annotazioni* di Fr. Peña loc. cit., *Archivio segreto pontificio*, che si riferisce alle comunicazioni del cardinal Piatti. Cfr. DESJARDINS V 181 s.; PARUTA, *Dispacci* II 153, 171; L'ÉPINOIS 611 s. L'inviato urbinato * rileva al 22 dicembre 1593 la severa e minacciante *parlata del Papa* nel concistoro. *Urb.* 1061 Biblioteca Vaticana.